



Con una situazione "a macchia di leopardo": il centro storico della città è stato quasi del tutto ripulito, ma sia le periferie che i centri dell'hinterland rimangono sommersi. Il problema dello smaltimento, aggravato anche dal deciso "niet" opposto dalla Puglia (chiudendo i lavori di un consiglio regionale monotematico il governatore Nichi Vendola è stato irremovibile), graverà ancora per parecchio su questa crisi.

**BRUTTE NOTIZIE DALLA REGIONE**

Dalla Regione trapelano notizie scoraggianti: la strada dei flussi extra-provinciali, battuta con moderazione dal governatore Caldoro nelle ultime due settimane, è scarsamente praticabile: gli impianti di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta non hanno capienza sufficiente ad accogliere i rifiuti prodotti dai napoletani. E per allestire i nuovi invasi individuati dal commissario prefettizio Vardè (sulla cui localizzazione vige un riserbo poliziesco, per evitare manovre di disturbo da parte delle istituzioni e delle popolazioni interessate) occorreranno non meno di otto mesi. Tempi tecnici obbligati, la cui dilatazione è la più seria minaccia al piano predisposto dall'amministrazione de Magistris per la piena autonomia della città. Impensabile, infatti, che la raccolta differenziata porta a porta possa partire con i cumuli ancora per strada. Ieri il sindaco ha incontrato a Roma il ministro Stefania Prestigiacomo: «La riunione - afferma il sindaco - è stata molto proficua. Abbiamo rafforzato il progetto per la raccolta differenziata che partirà a settembre. È stato un incontro molto importante». Al vertice ha partecipato anche il direttore del Conai, Walter Facciotti, «insieme al quale - spiega de Magistris - sono state poste le basi per un incremento della raccolta differenziata dei materiali da riciclo, che entro dicembre 2011 ha l'obiettivo di raggiungere 330 mila abitanti». Ma settembre sembra lontanissimo: il problema sarà arrivarci. Domani il Comune dovrebbe annunciare la stipula di un accordo con una nazione del Nord Europa per lo smaltimento eco-compatibile: cioè niente discariche, né inceneritori. Per facilitare le operazioni, sarà allestito un sito di stoccaggio in via Brin, in un ex autoparco che sorge nelle immediate vicinanze di uno dei varchi del porto cittadino. Prima che i rifiuti napoletani vadano in crociera, comunque, bisognerà sciogliere il nodo dell'inadeguatezza degli impianti industriali: la monnezza di Napoli non la vuole nessuno, perché la frazione umida isolata nei processi di lavorazione non rispetta i codici europei sullo smaltimento. E ciò pone una pesante ipoteca anche sul trasferimento all'estero. ♦

# Torna la lista nera: «Ebrei, via da procure e università italiane»

Il sito su cui era apparsa nel 2008 era stato oscurato ma qualcuno l'aveva conservata ed è riapparsa su un blog

## Il caso

**LUCIANA CIMINO**

ROMA  
luciana.cimino@gmail.com

**U**na lista nera. Come nel 1938. E come, in tempi più recenti, quella scoperta nel 2008 sulla rete. Perché è così che viaggia adesso l'antisemitismo, è così che si rinfocola. Online. Centosessantadue nomi e cognomi di professori universitari e magistrati ma anche negozi e ristoranti, tutti non marchiati a fuoco come 60 anni fa, ma telematicamente, tutti segnalati

## I magistrati nel mirino Anche loro «proteggono gli interessi politici della lobby sionista»

come «ebrei». È la stessa lista che la polizia postale scovò e oscurò tre anni fa. Evidentemente l'odio razziale diffuso sottotraccia in alcuni ambienti neonazisti ha permesso alla blacklist di non essere del tutto cancellata ma di passare di mano in mano, anzi di mail in mail, di sito in sito fino a ricomparire oggi. L'elenco è apparso su un blog denominato *Rumors* e ospitato dalla piattaforma italiana del Cannocchiale. Con annessi commenti, cosicché un utente non si possa sbagliare sulle reali intenzioni degli autori. Si parla di professori ebrei che «manipolerebbero» le menti degli studenti, ovviamente per sostenere malcelatamente gli interessi di uno stato estero come Israele, si usano slogan come «fuori la feccia sionista dall'Università» (post datato 5 giugno) elencando nomi e indirizzi dei professori di tutti i principali atenei italiani, da Bologna alla Sapienza, da Napoli al Politecnico di Milano. E poi Pisa, Sassari, Chieti, Lecce, Bicocca, Perugia. Professori a volte la cui unica colpa è avere il cognome dall'assonanza



Uno degli elenchi pubblicati online

vagamente ebraica. L'elenco in questione, si legge nel blog, «è stato ricavato da un appello contro il boicottaggio attuato nelle università inglesi nei confronti di Israele e dei docenti ebrei». Il 99% dei docenti firmatari la petizione proposta dalla comunità ebraica di Roma - spiega il sito "Rumors" - appartiene alla Sapienza di Roma, ha un cognome ebraico e sostiene pubblicamente e politicamente Israele». Si invitano poi a boicottare taluni negozi e soprattutto si mettono all'indice alcuni magistrati, la cui presenza nei Tribunali è «un cancro da estirpare» perché «utilizzano la legge per eliminare con il carcere coloro che non condividono le loro idee».

Anche i magistrati, sarebbero, secondo gli estensori della blacklist, «aderenti ad un'organizzazione politica finalizzata a proteggere gli inte-

ressi politici della lobby sionista transnazionale». Deliri. Ma inquietanti. Anche perché compaiono con indirizzi e numeri di telefono, negozi e aziende realmente operative, macellerie, pasticcerie, ristoranti, da boicottare.

**E anche il sindaco** di Roma, Gianni Alemanno, lo stesso che venne accolto da una selva di saluti romani la sera della sua elezione, è nelle mire degli internauti antisemiti, assieme al presidente della comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici: «Alemanno e il leader della lobby transnazionale sionista, Riccardo Pacifici - si scrive - fonderanno un nuovo partito politico. Continuano i viaggi in Israele di Alemanno a spese del Popolo di Roma. Alemanno e il leader dell'entità transnazionale sionista Riccardo Pacifici, di nuovo in viaggio in Israele». Pare evidente che siano un po' ossessionati da questa presunta capacità di Israele di essere un'entità «transazionale», con tutte le molteplici e confuse conseguenze che si possono attribuire al concetto. Ma se Israele è il male assoluto neanche la Roma cosmopolita degli anni 2000 piace. La città, che non è più quella dell'impero fascista, viene definita «più puzzo-

## Alemanno tra i "nemici" Roma è «più puzzolente di un kibbutz». Al bando i viaggi in Israele

lente di un kibbutz israeliano», mentre al sindaco si rimprovera «il bunga bunga con la lobby ebraica». Chi c'è dietro questa blacklist? Forse gli stessi che la misero online tre anni fa (indagato Paolo Munzi, di Terni)? O forse altri? Quello che è certo è che sembrano esserci tutti gli estremi per punire gli autori di questo inquietante blog in base alla legge Mancino. ♦

**Ministero della Difesa  
Comando Logistico dell'Esercito  
Polo di Mantenimento dei mezzi  
di telecomunicazione, elettronici  
ed optoelettronici**

V.le Angelico 19, 00195 Roma, tel. 06.47357756. Si comunica che questo polo ha pubblicato le seguenti procedure ristrette: Ammodernamento shelter UE0/2, per un importo massimo pari ad € 350.000,00, pubblicata sulla GUCE n. 131-217945 del 12.07.11, sulla GURI n. 82 del 13.07.11 e in pari data su [www.esercito.difesa.it](http://www.esercito.difesa.it); Servizio di supporto logistico di assistenza tecnica e manutenzione dei terminali satellitari pluricanale, per un importo massimo di € 166.666,66, pubblicata sulla GUCE 131-217943 del 12.07.11, sulla GURI n. 82 del 13.07.11 e in pari data su [www.esercito.difesa.it](http://www.esercito.difesa.it); Fornitura di 185 tubi intensificatori per visori notturni, per un importo massimo di € 604.166,66, pubblicata sulla GUCE n. 137-227919 del 20.07.11, pubblicata sulla GURI n. 85 del 20.07.11 e in pari data su [www.esercito.difesa.it](http://www.esercito.difesa.it). Il presente avviso è stato pubblicato in data 22.07.11 sui seguenti giornali: Il Messaggero, L'Unità, Libero e Il Giornale.

Il capo del servizio amm.vo  
Funzionario Amministrativo: **Dott. Stefano Betti**

**MORTO NUNZIO DI FRANCESCO**

**È morto a 87 anni Nunzio Di Francesco, partigiano siciliano e testimone del campo di Mauthausen. Di Francesco ha raccontato gli orrori della prigionia nel libro «Il costo della libertà».**